Ministerodell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria
ISTITUTO COMPRENSIVO SAN MARCO ARGENTANO
Scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria I grado
Via Vittorio Emanuele III n. 16 - 87018 San Marco Argentano (CS) - Tel. 0984512001
Codice Meccanografico: CSIC8AE00X - Codice Fiscale: 98094030784
Sito Web: www.icsanmarcoargentano.edu.it
E-mail: csic8ae00x@istruzione.it - PEC: csic8ae00x@pec.istruzione.it

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER ALUNNI STRANIERI

Indice

Premessa 3
Introduzione 3
Chi è il minore con cittadinanza non italiana 3
Che cos'è il protocollo di accoglienza degli alunni stranieri 3
1. Fase amministrativa e burocratica 4
2. Fase comunicativa e relazionale 5
2.1 Accoglienza 5
2.2 Colloquio conoscitivo con la famiglia dell'alunno 6
2.3 La scuola dell'Infanzia 6
3. Fase educativa e didattica 7
3.1 Valutazione iniziale e assegnazione alla sezione/classe 7
3.2 Inserimento nella classe/sezione 8
3.3 Piano Educativo-Didattico Personalizzato (PDP - stranieri) 9
3.4 Insegnamento dell'italiano come seconda lingua (L2) 9
3.5 Valutazione finale 10
3.6 Esami di Stato Scuola Secondaria di 1^ grado 11
4. Fase sociale 12
4.1 Risorse della scuola e del territorio per l'insegnamento di L2 12
Conclusioni 13
Riferimenti Normativi 13

Premessa

Il Protocollo di Accoglienza degli alunni non italofoni è un documento che fornisce alle scuole le indicazioni operative contenute nella normativa vigente in materia di minori non italofoni.
Tale documento è ispirato ai principi dell'accoglienza e dell'inclusione di questi alunni, che si concretizzano nell'organizzazione del contesto educativo per rispondere ai nuovi bisogni dell'utenza scolastica, promuovendo atteggiamenti di accoglienza e ascolto.
Il documento si rivolge agli alunni stranieri e alle loro famiglie, ma anche a tutto il personale scolastico interessato alla loro inclusione.

Introduzione

Chi è il minore con cittadinanza non italiana

La definizione di "minore con cittadinanza non italiana" riguarda: alunni con ambiente familiare non italofono, nati in Italia da genitori stranieri; alunni arrivati per ricongiungersi ai familiari; minori non accompagnati; figli dei richiedenti asilo politico; alunni giunti in seguito ad adozione internazionale; alunni figli di coppie miste (un solo genitore è immigrato); alunni rom, sinti e caminanti di nazionalità italiana o straniera (Dalle Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri del 2014).

Che cos'è il protocollo di accoglienza degli alunni stranieri

Il protocollo d'accoglienza è un documento che viene deliberato dal Collegio dei Docenti ed è inserito nel PTOF.

- Contiene i principi, i criteri e le indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni di recente immigrazione ovvero di lingua madre non italiana;
- Definisce i compiti e i ruoli degli operatori scolastici;
- Traccia le fasi di accoglienza e le attività di facilitazione per l'apprendimento della lingua italiana e dell'inclusione.

Il protocollo costituisce uno strumento di lavoro che viene elaborato tenendo conto dei principi del P.T.O.F., delle esperienze realizzate, delle risorse disponibili e consente di attuare in modo operativo le indicazioni normative contenute nell'articolo 45 del D.P.R. 31/08/99 n. 394, in relazione all'iscrizione scolastica degli alunni stranieri.

Il Protocollo di accoglienza viene concepito come uno strumento di lavoro flessibile che potrà essere rivisto e aggiornato sulla base delle nuove esigenze, delle esperienze pregresse e delle risorse della scuola.

Si propone di:

- Definire pratiche condivise all'interno dell'Istituto Comprensivo in tema di accoglienza degli alunni stranieri;
- Facilitare l'ingresso di alunni di altre nazionalità nel sistema scolastico e sociale;
- Sostenere gli alunni neoarrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto;
- Favorire un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni al fine di prevenire e rimuovere eventuali ostacoli alla piena integrazione;
- Seguire l'orientamento degli alunni verso le scuole superiori durante la frequenza del terzo anno della Scuola Secondaria di I grado;
- Costruire un contesto favorevole all'incontro con le famiglie al fine di conoscere e valorizzare la storia dell'alunno, condividere e attuare strategie educative e confrontarsi con culture diverse dalla propria;
- Promuovere la comunicazione e la collaborazione fra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale nell'ottica di un sistema formativo integrato ed inclusivo.

Nel protocollo del nostro Istituto Comprensivo sono illustrate le quattro fasi in cui avviene l'inclusione dell'alunno straniero, tenendo conto delle diverse esigenze a seconda dell'età e dell'ordine di scuola che l'alunno dovrà frequentare. Le fasi di cui si compone il documento sono:

- Prima fase: Amministrativa e burocratica;
- Seconda fase: Comunicativa e relazionale;
- Terza fase: Educativa e didattica;
- Quarta fase: Sociale.

1. Fase amministrativa e burocratica

Questa fase vede impegnati i componenti della segreteria alunni e rappresenta il primo approccio dei genitori stranieri con l'istituzione. Pertanto, al fine di garantire un'adeguata cura nell'espletamento di questo incontro di carattere amministrativo e informativo, si ritiene utile dotare la segreteria di moduli bilingue, onde facilitare la raccolta delle informazioni.

La segreteria:

- Iscrive l'alunno utilizzando anche la modulistica eventualmente predisposta.
- Verifica il percorso scolastico precedente mediante l'acquisizione di certificazione con traduzione giurata.
- Acquisisce l'opzione di avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica.
- Informa i genitori del tempo che intercorrerà tra l'iscrizione e l'effettivo inserimento nella classe (circa una settimana).
- Avvisa la Commissione Accoglienza affinché possa fissare il primo incontro con la famiglia per: informare sull'organizzazione della scuola, consegnando, se possibile, note informative nella lingua d'origine; fornire ai genitori la modulistica bilingue per facilitare la comunicazione con gli insegnanti (assicurazione, uscite, assenze, discipline, progetti, materiali necessari).

Materiali necessari in questa fase:

- Moduli d'iscrizione in versione bilingue;
- Scheda di presentazione dell'Istituto, brochure in versione bilingue redatta dalla Commissione Intercultura in collaborazione con i mediatori interculturali;
- Modulistica varia.

2. Fase comunicativa e relazionale

2.1 Accoglienza

Il Protocollo ha l'obiettivo di guidare il personale scolastico nell'esecuzione delle varie fasi a cui attenersi per un'ottimale accoglienza degli alunni stranieri, favorendo il loro inserimento nel contesto scolastico e sociale. Uno dei momenti più importanti è quello dell'accoglienza, nel quale avviene la conoscenza reciproca tra la scuola, l'alunno e la sua famiglia.

L'accoglienza è costituita da alcune fasi fondamentali: la fase amministrativa e burocratica (che vede coinvolti diversi attori: Dirigente Scolastico, componenti della Commissione Intercultura, assistenti amministrativi, docenti e famiglia, oltre all'alunno stesso) e la fase comunicativo-relazionale, seguite dall'iscrizione e dall'assegnazione della classe.

2.2 Colloquio conoscitivo con la famiglia dell'alunno

In questa fase è utile che sia individuato un gruppo di accoglienza rappresentativo delle diverse figure scolastiche. Si prevede un colloquio conoscitivo con la famiglia e con l'alunno per consentire la raccolta delle informazioni ed instaurare un primo rapporto con i genitori, dando così avvio al percorso di inserimento. Al colloquio devono essere presenti: i genitori dell'alunno, l'alunno, la Funzione Strumentale o il docente incaricato, l'assistente amministrativo che gestirà la pratica d'iscrizione e un Mediatore Linguistico-Culturale, qualora se ne ravvisi la necessità.

Tale incontro sarà utile per raccogliere informazioni sulla storia personale e scolastica dell'allievo (competenze, interessi, abilità, bisogni...), sulla situazione familiare e sul progetto migratorio, nonché per far conoscere alla famiglia l'organizzazione e il funzionamento della scuola, ponendola nelle migliori condizioni per una scelta consapevole del tempo scuola e facilitando le successive fasi di accoglienza e integrazione. Le informazioni acquisite saranno registrate nella PARTE PRIMA del Piano Educativo-Didattico Personalizzato (PDP - stranieri).

I materiali da utilizzare in questa fase sono:

- Scheda di rilevazione sul percorso linguistico dell'alunno;
- Relazione scritta sul primo colloquio con la famiglia;
- Griglia di osservazione delle competenze linguistiche e del comportamento relazionale per gli alunni stranieri.

(I modelli dei documenti citati sono presenti in appendice).

2.3 La scuola dell'Infanzia

La Scuola dell'Infanzia, incentrata su uno sfondo integratore inclusivo, propone la condivisione di diversi linguaggi comunicativo-espressivi: iconico, musicale, corporeo e mimico-gestuale, verbale, logico-manipolativo. Tutti gli alunni hanno la possibilità di stare insieme e scegliere il canale comunicativo con il quale sentono di potersi esprimere più liberamente.

Per favorire la piena inclusione degli alunni stranieri frequentanti le sezioni dell'infanzia del nostro Istituto, i docenti dovranno stilare, laddove ve ne sia la necessità, un PDP per alunni stranieri per la Scuola dell'Infanzia, tenendo conto dei criteri stabiliti dal presente Protocollo e delle informazioni raccolte dalla famiglia. Le fasi di approccio con quest'ultima sono analoghe a quelle stabilite per tutti i

bambini in ingresso: open day per conoscere le insegnanti e visitare gli spazi (gennaio), incontro in sezione (primi di settembre) e colloquio individuale con i genitori (prima settimana di ottobre).
Anche per la scuola dell'infanzia sarà necessario conoscere la situazione linguistica dei bambini in ingresso provenienti da altre culture, verificare la capacità di individuare i bisogni di comunicazione in italiano e rilevare/riconoscere, per quanto possibile, le competenze nella lingua d'origine, con la consapevolezza che la conoscenza della lingua materna è un valore aggiunto e non un ostacolo all'apprendimento della seconda lingua, evidenziando la necessità di proporre percorsi educativi inclusivi anche con il supporto di Mediatori Culturali.

3. Fase educativa e didattica

Questa fase si suddivide in:

- Valutazione iniziale e assegnazione alla sezione/classe: di competenza del Dirigente Scolastico;
- Inserimento in sezione/classe: di competenza del team docenti;
- Piano Educativo-Didattico Personalizzato (PDP stranieri) di competenza del team docenti in collaborazione con i componenti delle funzioni strumetali dell'Area 2 inclusione;
- Insegnamento dell'italiano come seconda lingua (L2): di competenza del team docenti e delle risorse a disposizione per l'alfabetizzazione;
- Valutazione e orientamento: di competenza del team docenti e dell'incaricato dell'orientamento.

3.1 Valutazione iniziale e assegnazione alla sezione/classe

La valutazione iniziale coincide con la fase dell'accoglienza, che vede il team docenti e il personale amministrativo impegnati nella rilevazione delle competenze in ingresso grazie a diverse azioni, tra cui: l'esame della documentazione scolastica del Paese di origine; la rilevazione della situazione dell'alunno attraverso l'analisi dell'area relazionale e linguistica, dell'organizzazione spazio-temporale, dell'area logico-matematica e delle lingue straniere; la somministrazione di prove di ingresso (se necessario, con l'intervento di Mediatori linguistico-culturali).
Il carattere prevalentemente diagnostico della valutazione nella fase di ingresso a scuola risulta maggiormente alla luce di quanto affermato dall'art. 45, comma 4 del D.P.R. n. 394/99, dalla C.M. n. 24/06 (Linee Guida) e dal D.P.R. n. 122 del 22 giugno 2009. Pertanto, in accordo con la normativa nazionale, la scuola provvede a rilevare le competenze per valutare il livello scolastico e formativo di

partenza, al fine di definire per ciascun allievo straniero un percorso educativo-didattico personalizzato. Tale percorso va predisposto sia per gli alunni neoarrivati, sia per gli allievi immigrati da più tempo o nati in Italia con particolari bisogni linguistici e di apprendimento. La famiglia sarà informata sulla necessità di programmare un percorso personalizzato atto a favorire l'inserimento, l'acquisizione della lingua italiana e il conseguente successo formativo.

Il Dirigente Scolastico, esaminati gli elementi raccolti durante il colloquio con la famiglia e sentite le Funzioni Strumentali / referenti / coordinatori Intercultura, Inclusione e Continuità, individua la sezione/classe di inserimento secondo i criteri previsti dall'art. 45 del D.P.R. 31/08/99 n. 394, qui riportati:«I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il Collegio dei docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto: dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica; dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno; del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza; del titolo di studio eventualmente possedutodall'alunno».

Ferma restando la normativa, prima dell'assegnazione definitiva ad una classe/sezione, qualora sia necessaria una conoscenza più approfondita dell'alunno/a, è possibile un inserimento provvisorio in altra classe/sezione. Al termine di questa osservazione, che dovrà durare al massimo una settimana, si procederà all'inserimento nella sezione/classe definitiva.

3.2 Inserimento nella classe/sezione

La Funzione Strumentale, il docente incaricato o l'addetto di segreteria, dopo il colloquio conoscitivo, avvertirà in via precauzionale i referenti di intersezione o i coordinatori di interclasse/classe dell'arrivo di un nuovo alunno. In seguito, verrà comunicata l'avvenuta definitiva assegnazione alla sezione/classe.

Sarà compito degli insegnanti preparare l'accoglienza predisponendo attività volte a: sensibilizzare la classe all'arrivo del nuovo compagno; favorire la conoscenza degli spazi, dei tempi e dei ritmi della scuola; comunicare i materiali necessari allo svolgimento dell'attività didattica; facilitare la comprensione dell'organizzazione scolastica e delle attività.

Per agevolare l'inserimento si suggerisce di adottare strategie inclusive e sussidi specifici, tra cui in primis la risorsa compagni attraverso un'azione di peer tutoring, l'utilizzo di materiali bilingue (pronto soccorso linguistico, vocabolari, facilitatori linguistici) e lo svolgimento di attività con strumenti finalizzati alla conoscenza reciproca (cartine, pubblicazioni, materiali multimediali, internet...).

3.3 Piano Educativo-Didattico Personalizzato (PDP - stranieri)

La frequenza scolastica dell'alunno straniero e la sua piena inclusione, anche in relazione al percorso curricolare, si concretizzano nella stesura da parte del team dei docenti di un Piano Educativo-Didattico Personalizzato (PDP-stranieri). Tale strumento, oltre a valorizzare le competenze pregresse, deve avere come obiettivo il coinvolgimento e la motivazione dell'alunno.

La duratadell'adozione del PDP è personale e varia in base ai progressi dell'alunno: in maniera orientativa si può ipotizzare una durata massima di tre anni.

La famiglia sarà opportunamente aggiornata sulle tappe del percorso/profilo educativo-didattico personalizzato. Poiché il PDP è un punto di riferimento, deve essereredatto anche se il percorso personalizzato riguarda solo alcuni aspetti educativi e/o alcune discipline. Attraverso questo strumento, il team dei docenti:

- Indirizza il percorso di studi verso gli obiettivi comuni, dando priorità all'apprendimento della lingua italiana;
- Seleziona i nuclei essenziali delle singole discipline e declina le competenze ritenute adatte in riferimento alla specifica situazione dell'allievo, compresa l'integrazione delle competenze già sviluppate in L1 (lingua d'origine);
- Individua strategie didattiche coerenti con l'effettiva situazione di partenza dell'allievo e con l'efficace gestione di classi eterogenee;
- Rimodula i contenuti, rendendoli più adatti al livello di competenza linguistica, a condizione che siano funzionali allo sviluppo delle competenze previste per l'anno di corso frequentato.

Il team deidocenti di classe condivide il PDP entro due mesi dall'inizio della frequenza scolastica. La stesura del PDP non è più necessaria nel momento in cui l'allievo è in grado di seguire autonomamente gran parte delle attività e di raggiungere gli obiettivi minimi disciplinari della classe d'inserimento. Il PDP, una volta completato, sarà inviato alla Funzione Strumentale o ai coordinatori dell'Inclusione e inserito nel fascicolo personale dell'alunno.

3.4 Insegnamento dell'italiano come seconda lingua (L2)

L'obiettivo prioritario nell'integrazione degli alunni stranieri è promuovere il raggiungimento di traguardi per lo sviluppo delle competenze nell'italiano parlato e scritto, nelle forme ricettive e produttive, al fine di assicurare il successo scolastico e l'inclusione sociale.

Pertanto, come da PDP, tutti i docenti dovranno individuare modalità di semplificazione e facilitazione linguistica per ogni disciplina, tenendo conto che tutta l'attività scolastica concorre all'apprendimento

della seconda lingua. Gli alunni stranieri neoarrivati si devono confrontare con due diverse strumentalità linguistiche:

- La lingua italiana del contesto concreto, indispensabile per comunicare nella vita quotidiana (lingua per comunicare), che può essere appresa in un arco di tempo da qualche mese ad un anno, in relazione all'età, alla lingua d'origine e all'utilizzo in ambiente extrascolastico;
- La lingua italiana specifica, necessaria per comprendere ed esprimere concetti, sviluppare l'apprendimento delle diverse discipline e la riflessione sulla lingua stessa (lingua per lo studio), per la quale possono essere necessari alcuni anni (in genere due o tre).

Lo studio della lingua italiana deve essere inserito nella quotidianità dell'apprendimento e della vita scolastica degli alunni stranieri, con attività di laboratorio linguistico e con percorsi e strumenti per l'insegnamento intensivo dell'italiano.

3.5 Valutazione finale

L'alunno straniero, alla fine dell'anno scolastico, deve essere valutato in tutte le discipline secondo il documento ufficiale di valutazione. Solo nel caso particolare in cui vi sia l'impossibilità di esprimere una valutazione in tutti gli ambiti in relazione alle tempistiche dell'inserimento, si valutano solo le discipline attinenti al piano di studi personalizzato, riportando la dicitura "non valutabile" per quelle non incluse nel piano medesimo. In vista dello scrutinio finale ciascun docente, per la propria disciplina, predispone una programmazione personalizzata al fine di poter valutare l'alunno in tutte le discipline, utilizzando anche testi facilitati. Il giudizio deve essere espresso in relazione agli obiettivi del PDP dell'alunno, utilizzando i parametri di valutazione previsti per gli altri alunni.

Gli alunni che hanno acquisito una competenza minima della lingua italiana e che possono seguire la programmazione della classe con eventuali semplificazioni di contenuti e con l'apporto di specifiche metodologie, vengono valutati con gli stessi criteri degli alunni della classe. La valutazione deve inoltre tenere conto dei seguenti aspetti: progressi rispetto alla situazione di partenza, impegno e motivazione, situazione generale in cui si verifica il processo di inserimento nella nuova realtà sociale e culturale. Al termine dell'anno scolastico la compilazione del giudizio globale sul percorso può essere integrata dalla seguente postilla: «La valutazione espressa è riferita al Piano Didattico Personalizzato (PDP) poiché l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana».

L'ammissione alla classe successiva avviene qualora l'alunno abbia conseguito gli obiettivi previsti dal PDP, quindi indipendentemente dal raggiungimento del pieno possesso della lingua italiana.

3.6 Esami di Stato Scuola Secondaria di 1^ grado

L'O.M. n. 90/01 e l'O.M. n. 56/02 prevedono che i consigli di classe considerino le seguenti indicazioni e disposizioni: «Il giudizio finale tiene conto dei giudizi analitici per disciplina e delle valutazioni espresse nel corso dell'anno sul livello globale di maturazione, con riguardo anche alle capacità e attitudini dimostrate (art. 9, c. 3)... è data facoltà di formulare tracce diverse per ciascuna classe terza, su proposta motivata dei rispettivi professori ed approvata dalla commissione nella seduta preliminare (art. 9, c. 31); inoltre i consigli di classe sono tenuti a... considerare l'indispensabile coerenza tra l'itinerario didattico percorso e lo sbocco finale nell'esame di licenza (art. 11, c. 1);... gli esami di idoneità e di licenza di scuola media non sono validi se manchi anche una sola delle prove scritte o il colloquio pluridisciplinare. Negli esami di idoneità o di licenza media le prove scritte non hanno carattere eliminatorio rispetto alle prove orali (art. 11, c. 5)».

La Circolare n. 48 del 31/05/2012 ("Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione. Istruzioni a carattere permanente"), a proposito della seconda lingua comunitaria stabilisce che «...resta fermo che quanto sopra indicato non riguarda le situazioni di quegli studenti che si avvalgono delle ore della seconda lingua comunitaria per il potenziamento della lingua inglese o per il potenziamento della lingua italiana». In tal caso, la seconda lingua comunitaria non è oggetto di prova d'esame (D.M. 741/2017 e Nota Min. 1865 del 10/10/2017).

Ammissione all'Esame di Stato:

Nel caso di studenti inseriti nell'ultimo anno del ciclo, il Consiglio di classe delibera l'ammissione all'esame tenendo conto delle peculiarità del percorso personale previsto dal PDP e dei progressi compiuti, tenendo presente che il processo di apprendimento dell'italiano L2 non può considerarsi concluso.

Le prove d'esame:

È opportuno contemperare le prove dell'esame di licenza con il possesso delle competenze essenziali. Le prove scritte e orali per l'allievo straniero si configurano come prove in L2, pertanto è opportuno:

- Prevedere in ogni prova della terna almeno un tema riferito ai contenuti conosciuti dall'alunno;
- Facilitare l'elaborazione della prova con indicazioni adeguate, sia scritte (immagini, schemi, domande guida) che orali;
- Consentire nel corso di tutte le prove la consultazione del dizionario bilingue;
- Concordare per il colloquio argomenti a piacere, pianificati in anticipo, con contenuti affrontati nel percorso scolastico personale dell'allievo straniero;
- Prevedere, nel corso delle prove, l'eventuale presenza di un mediatore linguistico.

Tutto ciò può essere concretizzato con flessibilità orientandosi verso prove d'esame a "ventaglio" (diverse modalità e tipologie di prove) o a "gradini" (diversi livelli di raggiungimento delle competenze essenziali). Ad esempio, nella terna di italiano è possibile prevedere una prova a contenuto ampio e conosciuto dall'allievo/a. In ogni caso è possibile ricorrere a modalità testuali a scelta: lettera/diario, completamento di un dialogo, questionario, testo narrativo, ecc.

Nell'ambito matematico e delle lingue straniere si formuleranno prove a gradini formate da quesiti tra loro dipendenti che guidino l'allievo nelle soluzioni richieste (dalle più semplici alle più complesse, esplicitando chiaramente tutti i passaggi), o tra loro indipendenti, articolate con richieste graduate che individuino in modo chiaro il livello di sufficienza e i livelli successivi.

4. Fase sociale

Il protocollo di accoglienza della Scuola costituisce la base sulla quale verrà costruita una rete di raccordo ed integrazione dell'azione delle Istituzioni scolastiche e del Servizio Sociale del Comune oltre che del mediatore culturale. Tutto ciò avrà il fine di garantire ad ogni alunno straniero, anche attraverso rapporti con il territorio, il diritto fondamentale all'istruzione e alla promozione della propria personalità.

Si rivela poi di fondamentale importanza l'instaurazione di un attento e proficuo rapporto tra le scuole e le famiglie dei minori iscritti, eventualmente facilitato dall'intervento di mediatori culturali, operatori del volontariato sociale e associazioni interculturali.

Un ruolo molto importante nella fase inclusiva dell'alunno straniero è riservato ai CTI (Centri Territoriali per l'Inclusione) che, individuati a livello di rete territoriale, risultano strategici per l'integrazione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, la formazione permanente, la prevenzione dell'abbandono, il contrasto dell'insuccesso scolastico e formativo e dei fenomeni di bullismo, nonché per la costituzione degli organici sulla base dei fabbisogni.

4.1 Risorse della scuola e del territorio per l'insegnamento di L2

Per facilitare l'inserimento degli alunni stranieri e l'apprendimento della lingua italiana, la scuola potrà contare su risorse quali:

- Organico dell'Autonomia per percorsi e laboratori di alfabetizzazione e interculturali;
- Fondi FAPI / FSE / dedicati per laboratori linguistici di alfabetizzazione, progetti interculturali, progetti di continuità tra ordini di scuola e progetti di orientamento scolastico;
- Fondi erogati da Enti Locali e Associazioni per progetti (anche in partenariato) rivolti sia ad alunni/e sia a famiglie straniere e italofone;

- Docenti volontari per percorsi di alfabetizzazione e/o progetti interculturali;
- Reti di scuole che mettono in comune risorse per attuare progetti indirizzati sia direttamente agli alunni stranieri sia alla formazione di docenti e famiglie.

Conclusioni

Sulla base di quanto illustrato, il Protocollo d'accoglienza si pone l'obiettivo di agire e migliorare l'organizzazione e l'offerta formativa del nostro Istituto Comprensivo riguardo alle criticità relative alla presenza di alunni non italiani.

Si ribadisce che il Protocollo d'accoglienza viene approvato e deliberato dal Collegio dei Docenti ed inserito nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) dell'Istituto.

Riferimenti Normativi

Nella stesura di questo protocollo si è tenuto conto delle normative vigenti. Il Quadro Legislativo di riferimento è costituito da:

- Art. 3 e art. 34 della Costituzione Italiana sull'uguaglianza e la parità dei cittadini.
- Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 10/12/1948), art. 1: «Tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritti...».
- Convenzione per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle libertà fondamentali (ratificata dallo Stato italiano con Legge 4/8/1955, n. 848), art. 2: «A nessuno può essere interdetto il Diritto all'Istruzione».
- Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo (ONU, 20 Novembre 1959).
- Decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2009, n. 122 (art. 1, c. 9).
- Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 «Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale».
- Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013 «Indicazioni operative».
- Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri (MIUR, febbraio 2014).
- Diverso da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura (MIUR, settembre 2015).
- Nota M.I.U.R. prot. 3587 del 3/06/2014 «Esame di Stato conclusivo del primo ciclo d'istruzione».
- D.Lgs. 62 del 13 aprile 2017 - Valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato.

- Nota C.M. prot. n. 1865 del 10/10/2017 «Indicazioni in merito a valutazione, certificazione delle competenze ed Esame di Stato nelle scuole del primo ciclo di istruzione».
- D.M. 741 del 3/10/2017 «Esame di Stato conclusivo del primo ciclo d'istruzione».
- Linee guida dell'11/12/2017 per il diritto allo Studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia d'origine.